

## Il Signore Krishna e il guardiano adattamento di Ian Arnold

La città santa di Vrindavan è famosa per essere il luogo dove il Signore Krishna trascorse la giovinezza. Nei millenni successivi a quando il Signore percorreva le vie della città e le lussureggianti foreste circostanti, Vrindavan è rimasta un centro di devozione, una città piena di templi a lui dedicati.

Questa storia si svolge in uno dei templi di Vrindavan. Era un tempio molto bello, davvero spettacolare. Magnifici archi in pietra color avorio segnavano l'ingresso. I soffitti erano decorati da composite raffigurazioni della vita del Signore Krishna, e un *kalash* dorato brillava in cima alla cupola sopra la sala più interna del tempio.

Nel santuario più interno del tempio c'era una splendente *murti* del Signore Krishna. La *murti* era a grandezza naturale e di un luminoso colore blu scuro; la testa del Signore Krishna era adornata da una regale piuma di pavone e da una corona d'oro con incastonato un grosso diamante. Da vicino e da lontano, i devoti arrivavano in visita al tempio per avere il *darshan* del Signore e sentire nel proprio cuore la sua presenza radiosa.

Ogni notte, un guardiano stazionava fuori dalle porte del santuario, per proteggere dai ladri il tempio e la *murti* del Signore Krishna. Da quindici anni, lo stesso guardiano stava di sentinella dal crepuscolo fino all'alba, affinché la *murti* del Signore Krishna fosse al sicuro.

Il guardiano era un fervente devoto del Signore Krishna. Fin da giovane aveva imparato a memoria dozzine di *bhajan*, i canti devozionali in lode del suo Signore. Per tutta la notte, mentre era di guardia, cantava al Signore Krishna un *bhajan* dopo l'altro.

Una sera tardi, mentre il guardiano vegliava, il sacerdote del tempio, che viveva poco lontano, si avvicinò passeggiando. Aveva avuto problemi ad addormentarsi e, dopo essersi rigirato nel letto per tre ore, alla fine aveva deciso di fare una passeggiata nei

dintorni. Era un uomo molto anziano, che aveva studiato le Scritture indiane ed era molto orgoglioso del suo sapere. Era anche un musicista e cantante indiano molto apprezzato.

Avvicinandosi al tempio, il sacerdote fu sconcertato dall'udire un orribile, stridulo suono proveniente dall'interno. Aprì svelto le porte del tempio. All'interno, sorprese il guardiano che, in piedi davanti alle porte del santuario, oscillava avanti e indietro cantando a gran voce un *bhajan*. La voce risuonava nasale, stridula, del tutto stonata.

"Ma cosa stai facendo?", urlò il sacerdote, "Questo è il tempio del Signore Krishna! La tua voce sgraziata sta distruggendo la santità di questo luogo. Il Signore stesso è oltre quelle porte, che cerca di dormire!"

Il guardiano, ugualmente sorpreso, stava per aprir bocca, ma il sacerdote continuò a gridare.

"Lascia subito questo tempio e non mostrare mai più qui la tua faccia!"

Il guardiano, scioccato, si precipitò fuori dal tempio. Per alcuni minuti, il sacerdote continuò a fumare di rabbia.

*Chi crede di essere, a cantare al Signore con una voce del genere?*

Alla fine, la sua mente si calmò.

*Forse sono stato un po' duro con il guardiano, pensò. Anche se sicuramente ha profanato il tempio con la sua voce spaventosa, è stato un guardiano fedele per quindici anni. E ora non c'è nessun altro a guardia del tempio, tranne me. Avrei dovuto pensarci meglio.*

Il sacerdote decise di stare di guardia per la notte e, al mattino, iniziò la ricerca di un nuovo guardiano.

Non era passata nemmeno un'ora, quando il sacerdote udì dei passi che sembravano provenire da dietro le porte del santuario.

*Thump, thump, thump.*

*Cos'è stato?* si chiese il sacerdote.

Controllò entrambe le porte del santuario, ma erano ancora chiuse a chiave. Sicuramente nessuno aveva potuto passargli davanti. Era rimasto sveglio per tutto il tempo, no?

*Thump, thump, thump.*

Il cuore del sacerdote cominciò a battere più veloce.

*Forse, ipotizzò, un ladro astuto ha scoperto in qualche modo un ingresso segreto al santuario!*  
Il prete aprì le porte e si precipitò all'interno.

Quando vide la scena che aveva davanti, il sacerdote si coprì la bocca con la mano.

Lì, sotto la luce della luna che filtrava dalle finestre del santuario, il Signore Krishna stava camminando avanti e indietro sul suo piedistallo.

*Può essere?* Pensò il sacerdote.

Sì, davvero poteva essere. Ecco lì il Signore, nella sua luminosa forma blu scuro e con la corona scintillante, camminare al chiaro di luna.

*Che notte benedetta!* disse fra sé il sacerdote. *Poiché mi sono sbarazzato di quell'insolente guardiano, è accaduto un miracolo. Il Signore Krishna è venuto a onorarmi per le mie nobili azioni.*

"O Shri Krishna *bhagavan!*" esclamò il sacerdote. "Che cosa ho fatto, mio amato Signore, per meritare questo *darshan* così propizio, straordinario e inaspettato?"

Il Signore Krishna smise di camminare e rimase immobile. Guardò l'uomo che aveva davanti e aggrottò la fronte.

"Non riesco a dormire", rispose il Signore. "L'uomo che mi canta ninne nanne per tutta la notte ha smesso di cantare".

Di nuovo, il sacerdote rimase sbalordito. *Il Signore Krishna ha appena chiamato "ninne nanne" gli strilli del guardiano?* si chiese.

Dopo qualche istante, il sacerdote si riprese e rassicurò il Signore Krishna: "Non ti preoccupare, mio Signore. Canterò io per te. Sono un musicista di grande talento. La gente di tutta l'India conosce il mio nome".

Il sacerdote si precipitò nella stanza accanto a recuperare la tamboura, la accordò con cura e cominciò a cantare lo stesso *bhajan* che aveva sentito cantare dal guardiano. La sua voce era vellutata, le note precise, il suono della tamboura impeccabile.

Dopo aver ascoltato per qualche istante, il Signore Krishna agitò le mani e fece cenno al sacerdote di smettere di suonare.

Il sacerdote si stupì. *Si vede che al Signore non piace questo bhajan*, pensò. *Meglio cantarne un altro.*

Mentre il sacerdote stava per aprir bocca e riprendere a cantare, il Signore Krishna parlò.

"O sacerdote, molti dei migliori e più abili musicisti che siano mai vissuti si sono esibiti per me. Ma raramente ho il privilegio di ascoltare una voce come quella del guardiano. Per quindici anni l'ho ascoltata ogni sera con grande gioia, perché calma la mia anima.

"Ma, ma... mio Signore", balbettò il sacerdote. "Il guardiano è stonato e ha la voce di una vecchia capra. Ti giuro che io posso confortarti con la mia musica. Lascia che suoni la mia tamboura per te ancora una volta, mentre ti rilassi al suo dolce suono".

Il Signore Krishna scosse la testa. "Vai a riprendere il guardiano, e sbrigati".

Il sacerdote non poté discutere oltre. Così andò dritto a casa del guardiano. Quando fu davanti alla porta d'ingresso, sentì provenire dall'interno il suono soffocato di singhiozzi. Con un profondo respiro, il sacerdote batté tre volte alla porta d'ingresso.

Dopo alcuni istanti, il guardiano aprì; aveva il viso rigato di lacrime.

"Perché piangi?" chiese il sacerdote.

"O sacerdote, sono stato separato da tutto ciò che mi sta a cuore", disse il guardiano. "Dal mio amato tempio. Dal mio amato Signore. La mia vita è degna di essere vissuta solo al servizio del Signore Krishna".

"Beh, ho buone notizie per te", disse il sacerdote, con lo sguardo al pavimento. "Il Signore Krishna chiede che tu canti per lui".

Il guardiano rimase senza parole.

"Su, non stare lì impalato. Il Signore sta aspettando!" esclamò il sacerdote.

Il guardiano e il sacerdote si affrettarono a tornare al tempio. Quando arrivarono e aprirono le porte del santuario, il Signore Krishna era ancora lì che camminava avanti e indietro.

"Non riesco a dormire, dopo che te ne sei andato", disse il Signore Krishna, in piedi davanti al guardiano. "Ti prego, resta di guardia e canta i tuoi *bhajan* come hai fatto ogni notte".

Il guardiano, che era caduto in ginocchio, guardò stupefatto il Signore blu. Si alzò in piedi, tornò al suo posto vicino alla porta, e cominciò a cantare. La sua voce era stridula come sempre, e ancor più tremante ed esitante. Ma quando il sacerdote guardò il Signore Krishna, vide che aveva gli occhi chiusi e un sorriso gentile soffuso sul volto.

Anche il sacerdote chiuse gli occhi e, mentre ascoltava, cominciò a sentire nella voce del guardiano un suono che prima non aveva notato. Il suono era sottile, più simile a una vibrazione che a una nota musicale. Eppure, mentre lo ascoltava, cominciò a perdere la percezione di dove il suono iniziava e dove finiva.

A poco a poco, il sacerdote notò che i suoi pensieri e le sue domande cominciavano a fondersi nel suono; la sua consapevolezza era attirata sempre più in profondità nel cuore. E ben presto si sentì completamente immerso nella beatitudine.

Improvvisamente, si rese conto che tutto quello che aveva udito prima erano solo note, solo suoni. Questo era diverso. Questo, se si poteva dargli un nome, doveva essere il suono dell'amore puro.

La notte trascorse lentamente, mentre il guardiano cantava al Signore un *bhajan* dopo l'altro. Eppure, allo stesso tempo, sembrava che l'intera notte fosse avvenuta in un altro regno; come se, mentre il guardiano cantava, il tempo cessasse completamente di esistere.

Nella quiete delle ore prima dell'alba, il Signore tornò sul suo piedistallo e riprese la solita posizione. Mentre a oriente il cielo si colorava di magenta, corallo e oro, il volto del Signore Krishna fu illuminato dalla prima luce del giorno. Il guardiano smise di cantare e si prostrò a terra, in un completo *pranam* davanti al Signore. Per tutto il tempo, aveva pianto lacrime di gioia perché era unito al suo amato Signore Krishna.

Il sacerdote osservò tranquillamente il guardiano che offriva *pranam*; notò la luce del sole che danzava sul volto beato del Signore Krishna. Una sola lacrima, una lacrima di profondo desiderio, scese sulla guancia del sacerdote.

La storia si ispira a un racconto popolare dell'India  
sul Signore Krishna.



© 2020 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.